

voleva far venir uno suo amigo apresso de lui che 'l veda cavar tal danari. Disse el ditto Bolognese esser contento se l'è vostro cordial amico, et cussì andò a parlar a sier Michiel de Lazari, pregandolo el volesse venir a tal impresa, e dar a mente, perchè lui si aveva paura che, trovati li danari, el Bolognese poi non lo amazasse in ditto magazen, perchè el non volse mai menasse alcun di soi garzoni con lui. Et venuto ditto sier Michiel di Lazari, el ditto Bolognese vene e intrò nel suo magazen, e portò uno vaseto di aqua santa, e si comenzò a cavar e agitar di questa aqua santa suso la fossa, digando qui è uua anima a la qual è recomandato questi danari, bisogna costrenzerla, perchè secondo che vado cavando la se cazerà più sotto; ma la costrenzerò e caverò tanto sotto che non averemo impedimento. Et cussì fe' dir certi paternostri e avemarie, e fe' portar di le foje de olivo benedete, e poi fe' far una $\dagger$ di ditte foje, digando portele fuora dil magazen che le vol esser fate a l'ajere e disete 5 paternostri et 5 avemarie a onor de le cinque piage, et poi venerete qui in magazen, et cussì fu fatto. Et ditto baron tolse questa $\dagger$ e l'ha messa su la riva di la fossa, et andò drio cavando, e *domente* questi do andono fuora, eazò la baronada in la fossa, perchè, cavando, disse comenzo a veder il vaso, e anche a loro pareva veder, e vedeva un vaso, e lui domandò uno cortelo da tajar, et poi tajato, cavò via del vaso uno pezo di piombo, e discovese el vaso e vedeno nel vaso li ducati quali erano di cera lucenti a la stampa venetiani, et parevano assai, e ditto Ambrosio li disse caveli fuora. El Bolognese rispose bisogna prima veder quello è scritto suso el piombo, e tolse il piombo in man e comenzò a lezer, e disse era scritto *noti me tangere si in primis* con altre parole le qual sarano scritte qui di sotto. El ditto Bolognese poi disse « Fradeli mei io non posso cavar fuora di questo vaso questi, se prima non me trovati ducati 100 d'oro, perchè li bisogna benedir, et benedetti che i sarano ne caveremo fuora 200, e cussì cressendo, anderemo cavandoli fuora tutti. E vedendo tanta summa di ducati qual pareva fusse nel vaso, esso Ambrosio di Origo trovò subito li ducati 100 et nel numero era da 10 in 12 dopioni. El ditto Bolognese non li volse per più di uno ducato, digando i vol esser pezi numero 100, e cussì fo dati fino al numero predito di 100. Poi feze portar certe tovaje, digando voleva benedir li ditti ducati suso, et cussì andono in uno altro magazen, e li feze uno altar, et portò uno bosolo e feze meter dentro ditti ducati, mira et incenso et cera, e comenzò poi a benedirli con uno officio che lui havia.

Et poi mandò esso Ambroxio et Michiel fuora dil magazen, digando andate arente a la fossa di quel magazen dove è il tesoro, e dicete 5 pater nostri, et 5 ave marie, e cussì andono. Poi li chiamò dentro da lui, e in questo mezo l'havia tolto el bosolo con li ducati 100 e messo uno altro con uno pezo de piombo dentro aziò el pesase, e terra dentro. Et andati da esso baron, disse: « Ora che li ducati e le altre cose è benedete, bisogna andar a San Stai e tuor uno poco di quella terra dove è stà sepolito il corpo di questa anima, che ha in governo li ditti ducati ch'è in questa fossa, e bisogna se unissa el corpo e l'anima insieme, e poi caveremo fuora i ditti ducati » et cussì andoe el ditto Bolognese e sier Michiel di Lazari a San Stai per tuor di la ditta terra dove disea esser stà sepolito el corpo di quella anima che guardava il thesoro, e lui Ambruoso rimase in caxa dove restò il bosolo, et si vedeva il vaso con li ducati ne la fossa. Hor zonti a San Stai, el ditto Bolognese baron domandò al prefato sier Michiel si l'aveva uno cortelo adosso per cavar suso di la terra di la sepultura e lui disse di no, e il Bolognese vedendo non havea coltelo disse: « Missier Michiel aspeteme qui che vojo andar qua a questa archa e tuor di la terra » et per esser una over do hore di notte, ditto sier Michiel di Lazari non volse andar con lui in quella archa perchè li vene paura. El ditto Bolognese andò intorno una di quelle arche, fenizando travasar, era scuro, si netò via e mai più fo veduto, se non poi fu retenuto in preson.

Dil mese di Dezembro 1520.

269^u

A dì primo. Introno Consieri a la banca: sier Batista Erizo è amalato, ma intrò sier Lucha Trun et sier Antonio Justinian dotor, e li tre erano, *videlicet* sier Andrea Mudazo, sier Alvisè Mocenigo el cavalier et sier Hironimo da cha' da Pexaro intrò da basso; et ussite sier Nicolò Bernardo consier eleto del sestier di San Polo, el qual poi intrarà a la banca il primo del mexe di Fevver. Introno Cai di XL sier Francesco da Canal qu. sier Alvisè, sier Alvisè Mudazo qu. sier Piero et sier Piero Morexini qu. sier Lorenzo, non più stati; et Cai dil Consejo di X sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, sier Alvisè di Prioli nuovo, et sier Domenego Contarini.

Vene l'orator di Franza monsignor di Rossi per cose particular, intervenendo letere di monsignor di Lutrech, di certa causa tra sier Bernardo Justinian

(1) Le carte 267*, 268 e 268* sono bianche.